Martignoni Luigi
di Giuseppe e di Maria Buzzi
nacque a Lodi il 7 maggio 1827.

Nacque in verità a Casalpusterlengo (Milano) alle ore 8 pomeridiane come dagli atti esistenti presso l'Archivio Storico di Torino e presso la parrocchia di San Bartolomeo A. e San Martino di Casalpusterlengo.
Fu battezzato il giorno seguente e gli furono imposti i nomi di Luigi, Ignazio, Andrea, Giuseppe, Antonio.
Il padre era pretore e avviò il figlio agli studi legali. Infatti a 23 anni compì il corso quadriennale di giurisprudenza (1849-1850) presso l'Ateneo di Pavia.
Il 27.1.1851 rivolse la domanda presso l'Ateneo di Pavia per conseguire il "dottorato in ambo le leggi".
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Con il grado di sergente fu aggregato alle Guide (Missori G.).
Imbarcato sul "Piemonte".
Nella battaglia di Calatafimi (15.5.1860) "ebbe le reni fracassate da una palla".
Fu trasportato a Vita e ricoverato in casa dell'arciprete Don Rocco Modica dove a nulla valsero le cure mediche.
Morì il 31 maggio 1860.
Ebbe conferite alla memoria le medaglie commemorative e quella d'argento istituita con R.D. 4.3.1865.
Nel registro della Parrocchia di Vita fu redatto il seguente atto di morte:

Anno Domini 1860.

Pridie Kalendas Junii Aloysius Martignoni filius….et….Doctor Utriusque Juris dives ac Advocatus, ortus in civitate Varensi in Lombardiae Regno cum, olim secuturus esset, Militiam meritissimi Ducis Joseph Gaeribaldi e Nizza Sardinie Regni, prae orrore (ut aiebat) Neapolitanae gubernationis, charitate coactus erga populos Siciliarum ut eis daret liberiorem vitam cum petit ora maris veteris Lilybei nunc Marsaliae nuncupati,, bellum quod idibus Maji primo habuit cum suis non paucis viris italicis prope civitatem Calataphimi contra exercitum Neapolitanum, constantissime sustinuit, ad libertatem sed non ad tirannidem natus affirmans. Itaque in brachiis atque in aliis variis membris sui corporis mortaliter vulneratus, ingravescens prae vulneri bus, post multos dies, annum agens trigesimum circiter, hodie ex hac vita migravit domi Reverendissimi archipresbyteri huius. Angelorum pane non refectus, neque aliis ecclesiae Sacramentis praemunitus. Corpusque eius humatum fuit in Camposanto huius.

Nel'Anno del Signore 1860.

L'ultimo giorno del mese di maggio Aloisio figlio di Martignoni... e... ricco Dottore e Avvocato di entrambi i Diritti, nato nella città di Varsese nel Regno della Lombardia, allorquando stava per seguire la Milizia del meritevolisssimo Duce Giuseppe Garibaldi da Nizza del Regno di Sardegna, dinanzi all'orrore del governo Napoletano (come diceva), spinto dalla benevolenza verso i popoli delle Sicilie affinché desse loro una vita più libera quando raggiunse il porto dell'antica Lilibeo ora chiamata Marsala, sostenne, con grandissima fermezza, nato per affermare la libertà, ma non la tirannia, la guerra che fece in primo luogo nelle idi di maggio con i suoi non pochi uomini italici presso la città di Calatafimi contro l'esercito Napoletano. Pertanto colpito mortalmente nelle braccia e in altre varie membra del suo corpo, aggravandosi a causa delle ferite, dopo molti giorni, all'età di circa trenta anni, in questo giorno morì a casa del Reverendissimo arciprete di questa (città). Non

ristorato dal pane degli Angeli, né fortificato dagli altri Sacramenti della Chiesa. E il suo corpo fu seppellito nel Camposanto di questa (città-Vita).

G. Missori in data 12 giugno 1860 stese un rapporto sulla battaglia di Calatafimi e sul valore dimostrato dalle Guide ed in quello fu menzionato il Martignoni:

"*……Fra quelli che maggiormente si distinsero ho l'onore di far presente al Generale questi giovani i quali non solo incoraggiavano gli altri ad avanzare con la parola, ma bensì coll'esempio, trovandosi sempre alla testa: Nullo, Damiani, Manci, Bezzi, Fazio, Cariolato, Tranquillini e Martignoni".*
Così G. Cesare Abba:

*Pensando a lui (*Marignoni)*, a Candiani milanese e a Fiorentino veronese, mi rappresento tali e quali dovettero essere quei della Sfida di Barletta, coi quali il Martignoni sarebbe stato bene quanto il Fanfulla. Tempestoso spirito in una persona da vestir di ferro, cadde combattendo a Calatafimi, dove, nella cripta del monumento che ora sorge su quel colle, credo che tra le altre riconoscerei le sue ossa".*

(Da Quarto al Volturno)

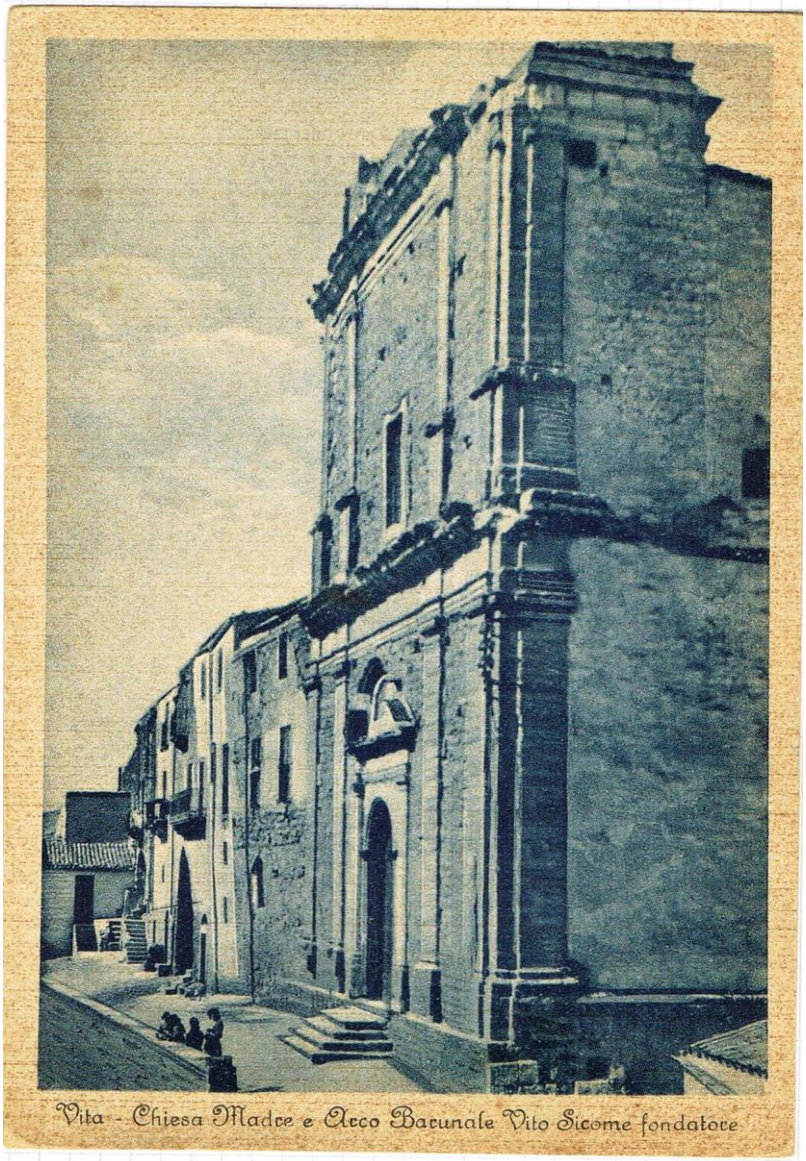
Dall'Archivio Storico Lodigiano, 1955 - pag. 32

Martignoni Luigi di Lodi

Di 33 anni. Era sergente nelle 23 Guide (soldati a cavallo) di Calatafimi, comandate da Missori.
Compagno di Francesco Nullo e di Giovanni Maria Damiani.
Cadde nell'assalto dei terrazzi di Calatafimi quattro giorni dopo lo sbarco di Marsala.
Giuseppe Cesare Abba nell'elogiatissimo e popolare suo "Da Quarto al Volturno" scrive: "Pensando a lui ***(al Martingoni),*** *a Candiani milanese e a Fiorentino veronese, mi rappresento tali e quali dovettero essere quei della Sfida di Barletta, coi quali il Martignoni sarebbe stato bene quanto il Fanfulla.*
Tempestoso spirito in una persona da vestir di ferro, cadde combattendo a Calatafimi, dove, nelle cripta del monumento che ora sorge su quel colle, credo che tra le altre riconoscerei le sua ossa".
Giuseppe Agnelli, i nove lodigiani dei Mille.

Nel centenario dell'epica battaglia di Calatafimi, il Comune di Vita ha voluto ricordare le Camicie Rosse decedute a Vita:

A LUIGI MARTIGNONI
Francesco Montanari
Ulisse Pedotti
Giuseppe Romanello
dei Mille
qui deceduti dopo l'epica battaglia
di Pianto Romano.
I Vitesi memori e grati
per il sangue da essi versato
su questi colli e per la nostra terra
nel I centenario della morte
ne ricordano ai Posteri
il fulgido eroismo.
Vita 15 maggio 1860



Vita - Chiesa Madre e Arco Bacunale Vito Sicome fondatore